

«Notai, non solo una firma Un errore volerci eliminare»

Il congresso. Il presidente del Collegio dei Distretti di Como e Lecco
«La nostra è una funzione di garanzia a tutela dei cittadini e della legalità»

«Abbiamo fatto sembrare facile ciò che non lo è. Il notaio esercita una funzione di garanzia a tutela del cittadino e a tutela del rispetto della legge ma pensare che la semplificazione si possa tradurre nella disintermediazione, e quindi nell'eliminazione della figura del notaio, sarebbe un grave errore. La complessità dei problemi resterebbe tale e quale mentre verrebbe meno quel servizio di analisi, elaborazione e risoluzione delle singole fattispecie che è svolto dal notaio. Che noi si metta solo una firma e si legano alcuni fogli è uno dei tanti

falsi miti che circolano intorno alla nostra professione».

Mario Mele, studio notarile a Cermenate, in provincia di Como, presidente dal 2012 del Collegio notarile dei distretti di Como e Lecco che riunisce 69 professionisti, ha partecipato nei giorni scorsi a Roma, al 53° Congresso nazionale del Notariato. «Semplificazione e innovazione: diritti e garanzie nell'Italia del cambiamento» sono i temi che hanno guidato i lavori dell'assemblea.

Tutto è informatizzato

«La lettura e la firma che avvengono nello studio del notaio - prosegue Mele - sono la conclusione di una lunga serie di verifiche e indagini capillari per assicurare il buon esito dell'atto, l'acquisto di una casa piuttosto che l'apertura di una società. Dire che il nostro lavoro consiste solo nell'apporre una firma è semplificare ma in modo negativo. Quanto alla semplificazione, noi sosteniamo quella che, attraverso la tecnologia e l'innovazione, aiuti l'esercizio dei diritti dei cittadini. Il punto di partenza, però, resta sempre la complessità della realtà e la necessità, di conseguenza, dell'intervento di un professionista».

In fatto di innovazione tecnologica, tra l'altro, i notai non sono rimasti indietro e tutte le attività sono informatizzate. «L'iscrizione di una nuova società nel registro imprese, la trascrizione di un atto immobiliare, anche un atto pubblico, avvengono online - osserva il presidente - Con la firma grafometrica (quella che apponiamo su un tablet, ndr) si è potuta sostituire anche la firma digi-

Una casta? «Non è vero»

Grazie alla tecnologia, attraverso gli studi notarili abilitati è possibile partecipare all'acquisto di un immobile via web. «Esiste una piattaforma telematica per le aste a distanza - spiega Mele - aste a cui possono partecipare anche clienti che risiedono all'estero (progetto avviato nel 2013 attraverso la Ran, rete aste notarili, ndr)».

Sono stati i primi, inoltre, a dotarsi di una società, Notartel, che realizza e gestisce servizi informatici e telematici per i notai, collegati tra loro attraverso la rete unitaria del notariato e con la pubblica amministrazione. «Abbiamo contribuito all'informatizzazione dei pubblici registri (nel 2002 è stata completata quella dei re-

gistri pubblici societari e nel 2012 quella del registro immobiliare, ndr) e tutti gli atti vengono trasmessi telematicamente - sottolinea - Abbiamo avviato un progetto (in partnership con IBM, ndr) per realizzare Notarchain, ovvero una blockchain, veloce e sicura nella quale, però, le informazioni non sono gestite da soggetti anonimi. Il nostro modello fornisce la certezza della immutabilità dei dati ma anche un controllo preventivo sull'identità dei soggetti coinvolti, sulla correttezza e completezza dei dati stessi inseriti nella catena. Possiamo, con orgoglio, dire che l'innovazione è nel Dna della nostra professione e con essa l'utilizzo di tutti gli strumenti più innovativi».

Su una piattaforma sarà a breve anche il Registro pubblico sussidiario per gli atti di designazione degli amministratori di sostegno.

Altro mito da sfatare è quello che vede nei notai una casta chiusa. «Oggi solo il 18% dei notai è figlio di notaio - conclude Mele - Il concorso che dobbiamo sostenere è uno dei più severi e difficili che esista ma dove ad essere premiato è solo il merito».

Camilla Dotti



Mario Mele, presidente del Collegio notarile di Como e Lecco



Da dicembre la sede del Collegio notarile sarà a Palazzo Rusca a Como

Cassa integrazione in calo «Ma la ripresa è altalenante»

Rapporto Uil
Da gennaio a settembre
600 lavoratori
hanno avuto bisogno
dell'ammortizzatore sociale

La Cassa integrazione continua a diminuire sul Lario: a Lecco, da gennaio a settembre, sono stati 600 i lavoratori che hanno avuto bisogno dell'am-

mortizzatore sociale, contro gli 822 dello stesso periodo dello scorso anno.

A rilevarlo è il 9° rapporto Uil sulla Cassa Integrazione, che conferma la frenata della richiesta totale da parte delle aziende nei primi 9 mesi del 2018 rispetto al 2017. Non è però sintomo necessariamente di buona salute, perché naturalmente «ciò può dipendere dall'effettiva ri-

duzione della necessità di utilizzo della cassa integrazione da parte delle aziende, oppure dal venir meno della possibilità per molte aziende di utilizzare la cassa integrazione: il trattamento ordinario e quello straordinario di integrazione salariale non possono superare la durata massima complessiva di 24 mesi in un quinquennio mobile, per ciascuna unità produttiva». Lo



Salvatore Monteduro

rileva il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, che rimarca comunque ancora che «quest'ultima ipotesi sarebbe traumatica dal punto di vista occupazionale per i lavoratori oggi garantiti dagli ammortizzatori di cassa integrazione. Altro dato che è da considerare nell'analisi della cassa integrazione è l'abrogazione della cassa in deroga, che ha fortemente inciso, quantitativamente, sui dati del passato e, dall'altra, l'introduzione di un costo più elevato della straordinaria. Infine, lo studio conferma che la situazione economica nelle province di Como e Lecco è in chiaro e scuro, la ripresa economica

è altalenante e il mercato del lavoro è fortemente influenzato da questo andamento».

A completare il quadro, il saldo tra avviamenti al lavoro (18.585) e cessazioni (17.098) rilevate nel primo semestre 2018, che per il territorio lecchese si assesta su un positivo +1.487. Entrando nel dettaglio dei contratti a tempo indeterminato, però, il risultato è negativo: ci sono 297 lavoratori in meno, a Lecco, con un rapporto di lavoro stabile.

«Si consolida quindi un'occupazione di tipo precario, la quale incide pesantemente nella vita dei singoli lavoratori», ha concluso Monteduro. **C.Do.**

FATEVI CONOSCERE ANCHE

Oltre confine

SPM
SESAAB SERVIZI S.R.L.

22100 **COMO**
Via Giovanni de Simoni, 6
Tel. 031/582.211
Fax 031/526.450

23900 **LECCO**
Via Raffaello, 21
Tel. 0341/357.400
Fax 0341/364.339

23100 **SONDRIO**
Via Sauro, 13
Tel. 0342/200.380
Fax 0342/573.063

24121 **BERGAMO**
Viale Papa Giovanni XXIII, 124
Tel. 035/358.888
Fax 035/358.753

Comunicato esclusivo per la pubblicità

CORRIERE DEL TICINO PLUS

CONTATTATECI PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ IN CANTON TICINO